

prossimo e per lo zelo della religione promuovono nelle missioni la salute delle anime con tutte le loro forze, e tra il numero di questi egli conta anche i membri della Compagnia di Gesù, specialmente coloro che furono mandati dal generale contemporaneo Retz.

A questa convinzione corrisposero i benefici che egli concesse all'Ordine. Per questo fu una grande facilitazione il fatto che egli soddisfece a un desiderio spesso ripetuto, confermando nuovamente la prescrizione di Innocenzo X, per la quale ogni nove anni bisognava tenere una Congregazione generale.<sup>1</sup> Nell'introduzione del Breve relativo il Papa rende di nuovo alla Compagnia di Gesù la testimonianza di svolgere incessantemente un'attività che risultava utilissima alla Chiesa di Dio.<sup>2</sup> Un'ulteriore grazia di grande importanza per l'Ordine fu la conferma di tutti i privilegi delle Congregazioni mariane,<sup>3</sup> i cui benefici effetti aveva sperimentato egli stesso nella sua gioventù, come pure la raccomandazione degli esercizi.<sup>4</sup>

Il Papa onorava della sua particolare benevolenza il generale dell'ordine Retz; nel suo carteggio parla spesso della sua salute<sup>5</sup> e una volta da Castel Gandolfo andò inaspettato a visitarlo nel suo letto d'infermo.<sup>6</sup> Ogni settimana lo riceveva in un giorno fisso e per affari importanti gli domandava delle lettere per il confessore di corte, lettere che molto spesso ebbero il risultato che si desiderava.<sup>7</sup> È vero però che egli elevò gravi accuse contro il confessore del re di Spagna, il francese Le Fèvre.<sup>8</sup> Il Papa

<sup>1</sup> Cfr. la presente opera vol. XIV 137.

<sup>2</sup> «Devotam maiori Dei gloriae promovendae adjuvandaque proximorum salutis Societatem... sicuti Ecclesiae Dei utilissimam operam assidue navare... compertum habemus etc». Breve del 17 dicembre 1745, Institutum S. J. I. 262.

<sup>3</sup> «Bolla d'oro» del 27 settembre 1748, ivi 283-292.

<sup>4</sup> Vedi sopra p. 220. In un Breve su queste Congregazioni, del 24 aprile 1748, egli dice che i figli dell'Ordine di Cristo «bonus odor sunt et ubique gentium habentur» (Institut. S. I., I 278). In un Breve del 15 luglio 1749 si dice dei sacerdoti dell'Ordine, che essi «non ultimum locum et gradum inter tot religiosos ordines... sibi vindicant, quippe qui assiduis laboribus etc». (ivi 293 s.).

<sup>5</sup> A Tencin il 4 e 25 novembre 1750, II 73-75.

<sup>6</sup> Allo stesso il 4 novembre 1750, II 70. Egli lo chiama in quest'occasione «grand homme de bien et de beaucoup de prudence» (ivi). Sul Visconti, il successore di Retz, alla di lui morte Benedetto scrisse: «Questa morte è stata ed è di rammarico agli esteri ed ai domestici; agli esteri, appresso i quali era in una gran stima per la sua prudenza; ai domestici, perchè governava con tutta piacevolezza e bon garbo» (a Tencin il 7 maggio 1755, II 410, Archivio segreto pontificio, Arm. XV vol. 157). Sulla elezione di Centurioni, successore di Visconti, il Papa, scrive il 3 dicembre 1755 a Tencin (II 459): «Non ha avuto altra eccezione che quella dell'età (70 anni)», loc. cit., Archivio segreto pontificio.

<sup>7</sup> Cordara in DÖLLINGER, *Beiträge* III 12.

<sup>8</sup> A Tencin il 17 maggio 1747, I 326. Cfr. sopra pag. 48 ss., e P. A. KIRSCH nel *Hist. Jahrbuch* XXIV (1903) 551.